

SERIE A2 Il coach, doppio ex, analizza la prossima trasferta: "Sarà una partita vera tra due squadre allenate seriamente"

"Vivo a Casale ma sono senese"

Crespi: "Se penso a quello che abbiamo fatto in biancoverde ancora mi commuovo"

di **Marco Decandia**

► SIENA - Il conto alla rovescia è arrivato a -3. Tanti sono i giorni che separano la Mens Sana dalla trasferta a Casale, la prima uscita esterna dopo la mini serie di 2 successi consecutivi in 4 giorni (ai danni di Biella e Scafati), che hanno trasformato la classifica da preoccupante a tranquilla con sfumature di rosa pallido. Sarà l'occasione per dimostrare, fuori da viale Sclavo, che il peggio è alle spalle. L'obiettivo, naturalmente, è di aggiungere alla collana la perla numero 3. Un numero che torna sempre attuale, come si vede.

Per quanto riguarda il match della prossima giornata, è difficile non farsi saltare in mente il nome di Marco Crespi. Un folletto che ha scritto la storia sull'una e sull'altra sponda, finendo con il rimanere nelle rispettive Hall of Fame. Il tecnico che ha portato i piemontesi in A, e i senesi a un tiro (scoccato da Janning, altro doppio ex...) da uno scudetto leggendario nel tardo giugno del 2014, ha ancora intatte le emozioni di quelle avventure. "Questo confronto - spiega - incarna due periodi particolari e significativi non solo della mia carriera di allenatore, ma anche della mia vi-

ta. A Casale sono rimasto 6 anni, prendendo una squadra che aveva un proprietario illuminato, desideroso di dare qualità alle sue idee anche nel basket, e avendo un ruolo non solo di coach, ma anche di direttore dell'area sportiva. Così siamo cresciuti anno per anno, arrivando a un risultato davvero storico per una piccola città. A Siena, invece, ho vissuto solamente due stagioni, la prima da assistente mentre la seconda credo che sia stata qualcosa di speciale per la vita di una comunità, non solo per la Mens Sana, arrivando fino in fondo a giocare per il titolo".

Quale delle due anime la incarna maggiormente?

"Vivo a Casale ma sono senese".

Tornando alla sua parentesi biancoverde, 2 anni sono un terzo del periodo speso a Casale, ma hanno lasciato un solco indelebile...

"Abbiamo colto un risultato sportivo pescando dentro l'umanità di tutte le persone, dai protagonisti sul campo a chi lavorava negli uffici e a tutti coloro, ed erano tanti, che vivevano nella città il sostegno alla squadra. Per Siena sento appartenenza, e quando mi viene nominata o ci penso, gli occhi

non solo mi brillano, ma mi luccicano per qualche lacrima".

Domenica seguirà la partita che mette in campo queste due piazze così speciali per il suo cuore?

"Siccome gli impegni non mi permettono di essere presente di persona, cercherò il risultato alla fine, ma non mi piace stare dietro al play by play se non posso vedere dal vivo".

Che partita sarà?

"Potrei fare lo splendido, come succede in tante trasmissioni di calcio, raccontare che conosco benissimo queste due squadre e lanciarmi in analisi. In verità, però, non le ho mai viste giocare. Sono comunque allenate da tecnici seri, con Ramondino che, per combinazione, è stato proprio il successore di Griccioli a Casale. Magari concepiscono la settimana di allenamenti in modo differente, e quindi sviluppano diversamente le rispettive formazioni, ma alla prova del campo sia la Mens Sana che la Junior sanno esprimersi con tensione agonistica ed energia difensiva, non puntando soltanto sul proprio lato del campo, ma sulla partecipazione a quello che fanno. Per questo ritengo che ci siano tutti i presupposti per vedere una partita vera". ◀

